

Sola andata...

DESTINAZIONE	2
NELLA STAZIONE DEL BUIO	2
PRIMA FERMATA	3
IN VIAGGIO	3
IL CONTROLLORE.....	4
BINARIO MORTO.....	4
COINCIDENZA	5
ULTIMA FERMATA.....	5

DESTINAZIONE

Ben consapevole di ciò che m'attende
m'incammino negli anni a ritroso,
per poi giungere, e ciò mi sorprende,
dinanzi a un demonio che latra rabbioso.

Iracondo soltanto perché scordato
e gettato nel cerchio del pozzo:
"E solo per questo vengo insultato?",
domando ridendo pagandone il prezzo:

"Divorati anche l'estreme speranze"
di ricever perdono da un mesto me stesso.
Velando d'illusorio le sue movenze
ritorna al suo pasto come un cane sull'osso.

Ciò che ho perso l'ho dunque celato
tra le forme suadenti d'una semplice storia,
dalla ricerca d'un sogno obliato
inizia il viaggio nella mia memoria.

NELLA STAZIONE DEL BUIO

Nel mentre ciò di cui abbisogno
forse è solo il ricordo di lei,
anche se invero può essere un sogno
creato nel sonno d'un mio vorrei.

Quindi se al dunque è solo un sogno,
creato negando quel mio vorrei,
ciò di cui avrei or bisogno
è un ricordo sfalsato di un'altra lei.

E ancora, se lei fosse un sogno
la colpa commessa non sarebbe mia,
vittima ignara della tela del ragno
composta da un reticolo di sola bugia:

*"Rapito dal possibile lì ti ho abbandonata
per colpa d'un veniale peccato di gola".*
Le altre in divenire ti avrebbero obliata
anche se davvero tu eri la sola:

*"Sola e nel freddo di quella stazione
fatta di buio e silenzio assordante".*
Ma se questo ricordo è solo finzione
alla fine del sogno non mi resta più niente.

PRIMA FERMATA

Non so se fosse davvero amore
oppure invero un sospiro assai breve,
accecante nel suo immane fulgore
eppur vacuo, come soffice neve.

Persi allora un po' di me stesso
per poi rinascere in volo di fenice,
conobbi allora di persona l'abisso
e cosa sia l'essere felice.

Nella negazione trovai l'accordo
con ciò che penso sia il mio spirito,
questo al dunque è il mio ricordo
oppure soltanto è ciò che mi merito

per aver perso la prima occasione,
non per mia colpa, va ricordato.
Era soltanto la prima visione
di ciò che il futuro non mi ha-accordato.

IN VIAGGIO

Osservo di notte un nugolo di luci
e case riflesse nella stessa lor-ombra,
il sibilo del vento disloca le voci
che narrano storie di un mondo che sembra

inganno di specchio per chi non ascolta,
per gli altri invece è mero splendore.
Rapito dal mentre ancora una volta
nel passo del tempo ritrovo l'errore.

Ma è grazie allo sbaglio che scopro la via
che imbocco sicuro con cuore assai greve,
ogni rimpianto si getta poi via
dal finestrino di un sogno di neve.

Sogno che soltanto adesso comprendo,
nell'oscurità la luce è più vera,
allora credevo che fosse il mondo,
invece era solo un'altra chimera

o mezzo con cui scruto il passato
guardando nel fondo ciò che vorrei,
ma quel che d'allora invano ho bramato
risiede da sempre nel ricordo di lei.

IL CONTROLLORE

È inutile che gridi dal fondo del treno,
tanto sappiamo cosa vai cercando,
sbirro senza volto, né più né meno,
questo è quello che stai dicendo?

Che senza biglietto qui non si può stare?
"Prima classe, Signori, prego".
Il *"Signore"* proprio non lo posso pregare
e dei titoli illustri io me ne frego.

Ma certo, lo so, bisogna pagare
per guardare tranquilli il bel panorama,
bisogna in silenzio doversi adattare
ed esser felici se lei non ci ama.

Questa volta però non chinerò il capo,
il rancore che impugno è forte e affilato,
questa volta ho strette le redini del fato
poiché, al buio, in dote ho portato

il freddo sospiro di calore affamato
e l'angoscia di un colore nell'assenza di luce.
Vieni e assapora ciò che hai meritato:
il mio cuor-dilaniato privo di pace.

BINARIO MORTO

Provo a riflettere sull'assenza di pensiero
ma ad un senso compiuto il pensar non arriva,
forse perché non sono sincero
ed il nulla-pensiero è una barca alla deriva

nel mare infinito delle mie negazioni
dove non si trova per forza la via.
Rapito da possenti e devastanti emozioni
scopro, con rammarico, che lei era mia.

Oppure è così che si fa ricordare,
nell'attesa d'uno sguardo o sorriso inatteso:
lo specchio in faccia si poteva guardare
ed ogni rimpianto era ancora sospeso

tra lo stato di non-esser ed il divenire
in una bestia ideale affamata di demoni.
Ma forse è questo che voglio sentire
prima di dire al tuo sogno *"Perdonami,*

*scusami se al dunque non sono capace
di ucciderti quando è ancora possibile".*
Lo spirito nell'abisso adesso tace
zittito da una colpa che sa imperdonabile.

COINCIDENZA

Il tempo distratto ferma il suo passo
come il respiro del giocatore,
bluffando sicuro calo il mio asso
ma l'avversario vuol sempre puntare.

Gl'importa assai poco di vincere o perdere,
le scommesse al dunque vanno giocate,
bisogna che sempre si possa credere
di non avere per forza le mani legate.

Il mentre si trattiene quasi ammaliato
dalla vacua promessa d'un sognato riscatto,
poi anch'esso verrà nauseato
dall'osceno rifarsi di un noto misfatto.

Si riparte, quindi, e trascorre il tempo,
l'avversario battuto ritorna al suo covo,
eppur non importa dove o quando,
domani, di furia, banchetterà di nuovo.

ULTIMA FERMATA

Socchiudo gli occhi nella pioggia notturna
cercando un vacuo spiraglio di luce,
ciò che al nero il bianco alterna
è solo un rimorso che alza la voce.

Non voglio placare il mio dolore,
lo spirito, al fine, non si può zittire,
non chiedo neanche un po' di calore
da un'amante sciatta che si fa pagare

con un sorriso o vacua promessa
per poi scordare d'esser traditi;
forse son io a scavarmi la fossa
ma i sentimenti saranno banditi.

Che in me debolezza non trovi mai posto
insieme al rimpianto dei mille se:
*"Divoratore, ecco il tuo pasto,
spezzalo ed ingoialo come hai fatto con me..."*